



Brenno Cavallari

A Milano, sul muro della casa di via Aselli 28 è affissa una lapide in cui si legge:

Qui visse il Ten. Col. Brenno Cavallari del Corpo Volontari della Libertà strenuo difensore degli ideali di giustizia e libertà. Coronò col consapevole sacrificio supremo una vita eroica

Agli inizi del Novecento, in giovane età, dalla provincia campana di Avellino, Brenno Cavallari si trasferì a Milano. Poco più che adolescente, a diciassette anni, ricoprì l'incarico di segretario provinciale dei Fasci giovanili socialisti, incarico mantenuto fino alla chiamata alle armi.

Congedato nel 1919 sotto tenente di Fanteria, fu nominato direttore delle Cooperative socialiste di consumo di Magenta. Successivamente venne eletto consigliere comunale e poi vice sindaco della stessa città.

Nel 1924, a causa della crescente violenza fascista (è l'anno del delitto Matteotti), Cavallari fu costretto a dimettersi. Rientrato a Milano svolse diverse attività. Negli anni Quaranta, prima dell'arresto era proprietario di un'agenzia di servizi.

Enea Fergnani in *Un uomo e tre numeri*, tratteggia la personalità di Cavallari.

Cavallari espansivo, cordiale e facondo se, come ho fatto io, lo si interpella direttamen-

te su questioni politiche, è di solito taciturno e non ama mettersi in vista.

Sempre Fergnani racconta il momento del congedo dagli amici, nella baracca dove passeranno la loro ultima notte:

Mi arrampico a un finestrino. Dò un'occhiata rapida all'interno. Ecco gli amici più intimi, ed ecco Cavallari che hanno fatto uscire dall'infermeria dove giaceva gravemente ammalato.

Altri testimoni confermano il fatto che Brenno Cavallari era ricoverato in infermeria al momento dell'appello; qualcuno sembra ricordare addirittura che fosse portato sul luogo dell'esecuzione in barella.

L'organo del Partito d'Azione il quotidiano "Italia Libera" del 24 maggio del '45, in occasione dei solenni funerali tenutisi nel Duomo di Milano lo ricorda così:

Appartenente al Partito d'Azione, editore sin dal '24 dell'"Italia Libera" clandestina, editore ancora ai primi del '43, dello stesso foglio, che doveva poi trasformarsi in questo quotidiano. Un uomo dal cuore di fanciullo, votato alla causa dell'antifascismo come per un superiore bisogno di vita. Modesto nelle abitudini e nel lavoro, doveva essere vittima della sua bontà e della sua lealtà.

Brenno Cavallari, di anni 51, nato a Monteverde (Avellino) il 12 agosto 1893, residente a Milano, ragioniere, coniugato, un figlio.

Arrestato per attività antifasciste il 16 marzo 1944 e portato a San Vittore, numero di matricola 1691, VI raggio, fu poi inviato a Fossoli il 27 aprile 1944, matricola campo 316.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 61, fu riconosciuto dalla moglie e dal nipote.

È sepolto nel Cimitero Maggiore Musocco di Milano, Campo 64 detto "della Gloria", lapide n. 202.

Una lapide lo ricorda sulla casa dove ha abitato.